Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4496
BRAIDENSE
MILANO

S. A.

DAVIDDE
TRIONFANTE
DI GOLIA

Componimento Sagro

PER MUSICA

Da cantarsi nell' Oratorio

DEI RR. PP. DELLA CONGREGAZIONE

DI

S. FILIPPO NERI

DI VENEZIA.

IN VENEZIA
APPRESSO SIMONE OCCHI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

SAULE.
DAVIDDE.
GOLIA.
ABNER.

La musica è del Signor Ferdinando Bertoni.

PARTE PRIMA.

Golia, e Davidde.

Gol. UScite uscite in campo
Pusillanimi Eroi.
Dov'è dov'è di voi
Chi mi sfidi a battaglia? Ov'è quel solo
Sì generoso e forte
Che in me non tema d'incontrar la morte?
Venga venga, e s'io cado, il Popol mio
Tutto s'arrende a voi.
Voi tutti a me se vincitor son' io
Ma già veggo che alcuno
Cimentarsi non osa al gran periglio
E tinge di vergogna il mesto ciglio.
Qui v'attende un'alma forte
Qui vi sfida al gran cimento,
Ma conosco che di morte
Già v'assale il rio timor.
Vi difende pur il Cielo
Come sua diletta greggia;
E sul ciglio vi passeggia
Un funesto atro pallor?

David. Che vidi! Che ascoltai! Dunque da un'empio
Così il Popol di Dio s'insulta e offende?
Nè fra questi si trova invitti Duci,
Ch'il temerario orgoglio abbassi e opprima;
E chi del Ciel la gran difesa impugni?
Oh vergogna! oh timor! soffrir non posso
In noi tanta freddezza, e nel superbo
Tanto fasto ed ardir. Io solo io solo
La sua baldanza vò punir. Saule
Mi vegga e mi conceda
L'onor del grande impegno. Io già mi sento
Oltre l'usato coraggioso e forte
Davidde è questo il giorno o vita, o morte.
Se d'acque abbonda un fonte

Vicino al Patrio Monte
Nel lungo ſuo cammino
Innalzerà le ſpume
E al fin cangiato in fiume
Al mar ſi porterà.
S'ora nel petto il core
Pien di valor mi ſento
Ah quale nel cimento
Il mio valor ſarà!

Saule , Abner .

Saul. Grande, o fidi, è il cimento, è ver ; ma
Il temer è follia, quando per voi
Combatte il Cielo . Ah non ſi toſto ſpenta
Dell'opre ſue, fia la memoria; e ſerva
A deſtar ſempre in voi
L'ardita ſpeme, ed il valor natìo:
Quel che vi chiama a triomfar è Dio.
Abn. Signor, ma qual tra noi ſarà sì forte
Che di tal moſtro a fronte
Non paventi, e reſiſta?
Lo ſmiſurato corpo, il fiero braccio
La grav'aſta ed immenſa, il ferro enorme,
L'orrendo ſcudo, e lo ſquamoſo usbergo
Sono al noſtro valore
Oggetti di timor . Pur vedi allora
Che ver noi muove il largo, e tardo paſſo,
Ognuno inorridiſce , e allor che ſcende
Su' noſtri capi un de' ſuoi colpi a volo
Fa l'aere ſibilar, tremar il ſuolo.
Saul. Sia pur quanto ſi voglia
Smiſurato e deforme
Egli è però mortale, e a Dio nemico.
Tanto vi baſti . Ei può cadere, e puotte
Cader per voſtra mano,
E per virtù del Ciel . Non è già queſta
L'Opra maggior ch'ei fece . A voi ſovvenga
Il Mar diviſo, e non che un' Uomo, ma tutto
Sommerſo un grand'eſercito e diſtrutto.
Ed a queſte riprove

Vi manchera l'ardir? Nò non fia mai
Da vil timor voſtra grand' Alma oppreſſa,
Che la Deſtra di Dio ſempre è l' iſteſſa.
Abn. Il ſuon di tue parole
Signor ci deſta in ſeno
Magnanimo valor : ardir ne iſpira
Del ſuperbo Gigante
Gli aſſalti ad incontrar . Con alma forte
Combatteremo, abbiaſi vita o morte .
Saul. Udite il gran nemico
A ſingolar tenzone
Sfida un ſolo di voi ; s'offre egli ſolo:
Vuol che il conflitto
Si decida fra due . Deh ſe vi ha alcuna
Cui di gloria desìo ſproni, ed accenda
Stimolo di virtù , faccia ch'io il vegga ;
E qualunque egli ſia , vada al cimento :
E ſe ritorna poi
Vincitor di Golìa
L'alzerò ſul mio trono
E la mia reggia Figlia avranne in dono.
Adognun de' guerrieri
Sia noto il mio voler . E ſe l'avvita
Virtù avverrà, che in tutti manchi; allora
Saprà eſporre Saule e ſangue e vita.
Dite ſe ho da ſperar ,
Dite ſe ho da temer:
Che inſcerto è il mio penſier
E intenderlo non ſa .
Come lo ſcoglio in mar
Lo ſteſſo nel timor
E nella ſpeme il cor
Lo ſteſſo ognor ſarà.
Abn. Non perirà l'antica
Fama di noſtra gente.
Nol chiede, e nol conſente
Il valor noſtro e più del Cielo iſteſſo
L'onore e l'alta gloria,
Che ſol per lui riporterem' vitoria.

D'eſſer

D'eſſer parmi nell'aſpra ba⸗aglia,
Ed oppreſſo veder quell'indegno
Fatto ſegno ⸗ dell'ira del Ciel,
D'udir parmi le voci feſtoſe
Ch'alzeranno le timide ſpoſe
Nello ſcempio di quell'Infedel.

Golia.

Gol. Dal profondo di Pluto orribil regno
Tutte ſorgan le furie, e all'ire mie
Accreſcano furor. Vegganſi i folli,
Che vantan nome eccelſo,
Di gelo farſi, e per mortal pallore
Contraffatti al mio aſpetto,
Tremar, fuggirmi, entro caverne e in ſelve
Palpitanti celarſi. Il ſol Golìa
Dell'imbelle Isdraelo il terror ſia.
S'aſſalti s'uccida
Il Popolo imbelle,
De' vinti le ſtrida
Feriſcon le ſtelle;
E s'oda ciaſcuno
Gridare pietà.
Nel proprio lor danno
Imparin' gli oppreſſi,
Che vive in inganno
Di vincermi in Campo
Chi vanto ſi da.

Saul. Amici il giorno è queſto
Deſtinato per noi
O a vincere, o a morir. Di un ſolo il braccio
Si chiede all'alta impreſa,
Dunque chi l'alma acceſa
Senteſi di virtù, ch'il Cielo iſpira,
Qualunque eſſer ſi voglia, a me pur dianzi
Ardiſca comparir. Al primo io cedo
Tutto l'onor del ſingolar cimento .....
Ma oimè! Neſſun di voi
Ardiſſe eſporſi, e ognuno abbaſſa il ciglio?
Non temete. Al periglio

An-

Andronne io ſteſſo. Ecco ch'io volgo il paſſo
Il nemico a incontrar. Di luce ſplende
Per me la via ch'io ſegno
Se Re ne volo all'onorato impegno.

David. Ferma Signor. Non deve
Eſpor così la vita ſua chi regna.
Se fra duci più forti
Non ſi trova valor, in me ſi trova.
Giovane qual mi vedi
Il Filiteo Gigante
D'abbattere o Signor ho cuor baſtante.

Saul. Dimmi ardito Garzone
Chi ſei? Qual de' tuoi dì fatt'hai governo?

David. Sire, figlio ſon' io
D'Iſai tuo fido ſervo.
Davidde è il nome mio,
L'armento a paſcolar mia vita ho ſpeſa.
Mi ſprona all'alta impreſa
Incognito vigor. Come in me venga
Non bene intendo ancor, ma ſolo intendo,
Ch'alto ſuperno ardor m'agita e muore,
E m'anima a tentar perigli e pruove.

Saul. Giovane a un mite armento
Incontro oggi non vai,
Altro tentar dovrai,
Crudele aſpro cimento.
Moſtro ch'alto torreggia
Come da te s'abbatterà? Tu ſei
Avvezzo ſolo a cuſtodir le greggia.

David. Signor mentr'io paſcea
Il gregge mio, vidi venir più volte
Or lupo, ed or lione
L'armento ad inſidiar. Con queſta deſtra
Solo più volte io tolſi
Di bocc'a lor le mie rapite agnelle,
E quindi e l'una e l'altra atra maſcella
Prendendo al ſuolo gli ſtendeva eſtinti.
Quaſi un di lor fia queſto Moſtro ancora,
Ei dall'iſteſſa mano oppreſſo mora.

Saul.

Saul. Dunque coſtui fia ſcorto
Alla fatal tenzone ; a l'armi mie
S'appreſtino al ſuo braccio, ed al ſuo petto.
David. Non mi fan d'uopo, o Sire,
L'armi robuſte, od i più forti acciari ;
Il Cielo è mia difeſa : e quando ho pieno
Del ſuo valor il ſeno
Queſto mio braccio e queſto petto ignudo
Son la mia Spada, e ſon l'Elmo, e lo ſcudo.
Saul. Oh virtù che innamora ! Al tuo gran core
Io prego il Ciel che corriſpondan l'opre
In ſegno del mio amor prenditi intanto
Queſto tenero ampleſſo.
Vanne a pugnar, e vincitor ritorna :
Così mi fa ſperar quel che in te ſplende.
Celeſte Raggio, e il tuo bel cor accende.
Serena oh Dio ! l'affanno
Di queſto cor turbato:
E mentre allo ſpietato
Creſcendo l'ire vanno,
Inuſitato ardore
Creſca mio caro in te.
Sollecito, t'affretta
Vanne, trionfa ; e poi
Da un Re de' merti tuoi
Condegna avrai mercè.
David. Non più timor, Compagni,
A chi nel Ciel confida
Il Cielo a trionfar è braccio, e guida
Se tuona il Cielo irato
Se il mar turbato freme
Impallidiſce e teme
Chi reo d'un Dio sdegnato
Sà l'ire meritar.
Non così ne' perigli
Paventa chi la pura
Gloria del Ciel proccura:
Ma ſenteſi di ſpeme
L' anima giubbilar.
Ma s'appreſſa il momento : I voſtri voti,
Men-

Mentre io ritorno amici, a Dio drizzate,
E lui che regga il braccio mio pregate.
C O R O.
Degli Eſerciti o gran Dio
Salva, il tuo popol fedele
Dall' oſtile empio furor.
Reggi il braccio perchè vinto
D'Iſdraello cada eſtinto
Lo ſpavento ed il terror.
Fine della Prima parte.

SECONDA PARTE.

Golia, Abner.

Abn. SAule il gran Monarca, e di noſtr'armi
Invittiſſimo Duce a te m'invia
Gol. Che vuol'? Forſe s'arrende?
O i patti non accetta?
Abn. Anzi gli abbraccia.
E meno ha di timor di quel che credi.
Gol. Dunque dov'è colui
Che meco oſi pugnar? Che meco al fine
Venga a incontrar l'eſtreme ſue rovine?
Abn. Verrà, verrà, non dubitar. Frappoco
Del Monte alle radici
Lo vedrai comparir. Colà t'invita
Saule .. A te ne manda
Per mia bocca l'avviſo.
Gol. E ben ſon pronto;
Ma chi ſarà coſtui? Forz'è che ſia
Uno a cui non ſia noto
Qual'è il mio braccio e la fortezza mia
Abn. Uno è, che non ti teme, anzi ſi ride
Del tuo ſuperbo orgoglio.
Gol. Alma sì grande
Non germogliò tra voi.
Abn. Menti. Che ancor fra noi naſcon gli Eroi.
Frena l'ardir ſuperbo
Vinti non ſiamo ancora
E forſe giunta l'ora
Per-

Perfido di tremar.
Nò che non è tra noi
Spento il valore antico
Sì vi ſaranno Eroi,
Un moſtro a debellar.

Gol. Chi mai ſarà l' egregio alto Campione
Che mi ſfida al cimento? Ah che già in campo
Di rimirarlo anelo. Andiam .... ma quale
Freddo gelo e mortale
Sul cor mi piove: ah parmi ad ogni paſſo
Che manchi a queſto ſen lo ſpirto uſato.
Gelid' orror per l' oſſa
Improvviſo mi ſcorre. Ah forſe è queſta
L' ora fatal .... Ma qual' Idea funeſta?
Eh che queſto ch' io ſento
Principio è di valor non di ſpavento.
In penſar che vado armato
A tentar l' eſtremo fato
Nel mio ſen s' agita il ſangue
E ne fugge intorno al cor.
Quindi acceſo alla ſua fiamma
Mi ritorna in ogni vena,
E la rende toſto piena
Di fortezza aſſai maggior.

Saul. Queſto è il campo Davidde
Deſtinato alla pugna. In queſto loco
Il ſuperbo Golia attender devi.
Dimmi intanto qual' armi
Ti fan' duopo in tal punto: A' cenni tuoi
Tutto pronto ſarà.

David. Signor ho meco
L' armi più neceſſarie, e a me più note.
Queſta fionda che miri
Pendermi dalla deſtra, e queſto ſaſſo,
Che quilibrato in eſſa
Piomba, è il forte riparo, onde ſicura
Ne va la vita, e la vittoria mia.

Saul. Ah temo che non ſia
Troppo ſcarſa difeſa incontro a tanto

For-

Formidabil Gigante.

David. Se vincerò così, tanto o Signore
D' ogni trionfo il mio ſarà maggiore.

Saul. Giovane valoroſo, a te ſia dunque
Propizio il Cielo. Alla mia tenda riedo
E con la ſpeme in petto
Felice vincitor colà t' aſpetto,
Cinto quel degno crine
Dell' onorato alloro
Vieni del mio decoro
Soſtegno più fedel.
Intanto in altro loco
Per te Guerrier' invitto
Vo porger voti al Ciel.

David. Eterno Iddio. Tu che piovveſti in ſeno
A me coraggio, e fè; Tu che m' iſpiri
A difender l' onor del tuo gran nome,
Queſte preghiere mie pietoſo aſcolta.
Ecco che umil ſi proſtra a te davanti
Il tuo ſervo Davidde,
E quella grazia implora,
Che converte le rupi in dolci fonti,
Che ferma il corſo al Sol; che de' ſuperbi
Puniſce l' empio orgoglio
Che opprime i Regi, e innalza i ſervi al ſoglio.
Un paſtorel ſon' io,
Queſto è l' amato ovile;
Fammi pietoſo Dio
Tuo forte difenſor.
Queſto diletto gregge
Col tuo bel nome in fronte
Sprezzi gli aſſalti e l' onte
D' oſtil empio furor.

Gol. Dov' è quell' uom sì prode
Sprezzator della morte e mio terrore?
Dov' è colui che cieco
Mi ſfida in campo e vuol combatter meco?

David,

David. A me volgi la fronte
Uomo al gran Dio rubelle; Io ſono il tuo
Formidabil nemico. Oſſerva come
Non curo il tuo valor. Inerme, e nudo
Vengo al cimento. Un paſtorel io ſono:
Tu gran Guerrier, che folle in tua fortezza
Fondi la ſpeme ſol, ma ſolo il mio
Scudo ſpeme e difeſa è il grande Iddio.
Gol. Infelice garzon, qual per te ſento
Pietade in ſen, l'eſtremo fato in breve
Ti s'appreſſa e non temi, e vincer ſperi?
Ma dove l'armi ſon. Forſe ti credi
A Maſtino d'armenti uſcir incontro
Che vieni a me ſol di baſtone armato?
David. Empio non mi ſchernir. Forſe trappoco
Del nero inſulto il pentimento avrai.
Io difendo la gloria di quel Dio,
Che agli eſerciti impera;
E che vuol che il tuo popolo rubelle
Proſteſo oggi in te pera.
Gol. Dunque accoſtati e prova
Se del mio brando al Lampo
Da te ſi trova ſicurezza e ſcampo.
Temerario, ſuperbo
Del tuo cor del tuo ſangue
Stragge orrenda vò far. Roder mi ſento
Già l'anima nel ſeno....
David. Ecco il cimento!
Grande Iddio d'Iſdraello
Or t'invoco e ti chiamo,
Tu reggi il braccio mio. Di queſta pietra
Contro il capo ſuperbo
Drizza il colpo fatale. Eſſa diventi
Della tua deſtra onnipoſſente e forte,
Fulmin che porti all'empio e ſtragge e morte.
Gol. Ohimè!
David. Viva il mio Dio! Muori.
Gol. Qual colpo

La

La fronte mi ferì... Qual gelo... Io perdo....
Il vigore de'ſenſi... Agli occhi il giorno....
Manca... Chi mi ſoſtiene... Io cado... Oh Dio...
David. Cadde l'indegno ed il trionfo è mio.
L'empia teſta dal buſto or ſi recida
Colla ſua ſpada ſteſſa,
E tutta fia l'altera forza oppreſſa.

C O R O.

S'alzi a Dio voce feſtiva
Che a noi diè sì gran vittoria.
Di Davidde il nome viva
Viva eterna la memoria.

Saul. Un'aura di ſperanza al cor mi dice
Che il Cielo arriſe a' voti miei. Che vinſe
Il Garzon generoſo. In un momento
Naſcere poi mi ſento
Mille timori in ſen: ed ora parmi
Veder'eſangue il Paſtorello, ed ora
Spento il Gigante. Ora un penſier mi dice
Che la vittoria è di Davidde, e mia;
Or mi preſenta vincitor Golia.
Fra mille penſieri
Ondeggio dubbioſo:
Riſolver non oſo
Parlar più non ſo.
Ho tutti in tempeſta
Gli affetti dell'Alma
E in vano la calma
Cercando men vò.
Oh Ciel! Ma qual riſuona
Voce lieta e gioconda, e qual vegg'io
Improvviſo tumulto?
Di Sacerdoti e Duci,
E di vaghe Donzelle
Onorato Drapello s'avvicina.
Chi al Ciel le deſtre innalza, e chi ripieno
Di letizia e di gioja
Co' Muſici ſtrumenti,
Fa l'aere riſonar d'alti concenti.

David.

David. Così Monarca invitto
Così punisce il Ciel, chi gli fa guerra.
In questo teschio orrendo
Di sangue ancor grondante alfin rimira
Il Filisteo furor oppresso e spento
E' fugato il tuo orrore e il tuo spavento.
Saul. Valoroso Davidde
Ancor non so se io creda al proprio sguardo,
Sì confuso ho il pensier. Dunque cotesta
E' l'esecranda Testa
Del superbo Golia? Dunqu'egli cadde
Trofeo della tua mano? E come? Oh Dio!
In momenti sì presti
Narrami come mai tu lo vincesti.
David. L'empio Gigante appena
Videmi in campo comparir inerme,
Che ad insultar mi prese, ed oltre a mille
Ingiurie e villanie, Eh va mi disse
A combatter Mastini, e non Giganti
Ad affrontar. Poi contro me feroce
Muove per assalirmi. Allor de' cinque
Limpidi sassi dal torrente colti
Scelto il miglior, sulla già presta fionda,
L'addatto, e dopo un triplicato giro
Scaglio il colpo fatal. Portollo Iddio
A ferir quest'altera
Fronte che quivi or vedi
Squarciata e sanguinosa. Alla percossa
Impallidì Golia: spirto e vigore
Tosto perdè. Già l'una e l'altra mano
L'asta e il brando abbandona e al busto serrasi.
Orme confuse il moribondo piede
Già impronta vacillando: Indi qual rupe
Da fulmine gittata in basso seno
Cadde il gran mostro, e ne tremò il terreno.
Saul. Onnipossente Iddio.
David. Io quindi corsi
A compir la vittoria ed impugnato
Questo suo brando stesso, il Capo iniquo

Recido allor, che alla mortal ferita
Fremer lo vidi d'impotente sdegno,
E questo adesso io porto
A te Signor di mia vittoria in segno.
Saul. Oh prodezza! Oh Davidde! Oh gran vittoria!
Oh d'Isdraello difensor e gloria!
David. Signor a me non sei
Di tua salvezza debitor. Al Cielo
Grazie ne rendi: è sua virtude il mio
Trionfo.
Saul. E' ver, ma non però lo zelo
Se lodo e il tuo valor, s'offende il Cielo.
Che io taccia? E vuoi che ingrato
Al tuo valor io sia
Al che tacer non so.
David. Lodarmi? Ah Prence amato
Non fu la destra mia
Ma il Ciel che ti salvò.
Saul. Per me sì bella vita
David. Per te questa mia vita
a 2. Serbi l'eterno Dio
Ah fin che viva al mio
Saul. Caro)
David. Prence) fedel sarò.
Saul. In quest'amplesso prendi
D'amor un pegno e poi
Altro per te farò.
David. Il tuo favor mi rendi
Goda gl'affetti tuoi
Altro da te non vò.
Saul. Nò Davidde de' Regi
Immutabili sono
Decreti le parole. Al vincitore
Della Figlia Micolle
Gli sponsali promisi, ella t'attende
Nell'Albergo Real; Vieni ed in lei
Vedrai tutto il mio amore,
Che l'ornamento mio Davidde sei.
David. A quale altezza giugno

Sire per tuo favor. Queſto gran dono
Riceverò perchè da te mi viene,
Ma rammentar mi giovi
Che un Paſtorello fui, che ſolo Iddio
Fu quel che vinſe, e che ſopra l'orgoglio
Del domato Gigante
Dalla Capanna m'innalzò ſul ſoglio.
Fra lo ſplendor del Trono
Ognun ſaprà chi ſono
In me vedraſſi eſpreſſo
Il Duce ed il Paſtor.
Dirò che mia vittoria
Fu ſol l'eterno Dio;
Dirò che il grado mio
Fu tutto ſuo favor.

Saul. Generoſo Davidde
Ha d'ogni gran mercede
Più grande il cor, così ſublimi ſenſi
Chi nutre in ſen. Dopo il maggior ſuo dono
Hai Saul debitor. Ah il Cielo un giorno
Qual queſt'alma deſia,
A più larga mercè m'apra la via.

C O R O.

Del Libano ſul dorſo
Pianta alzarſi vid'io faſtoſa tanto
Che vincea de' ſuperbi
Cedri l'altere cime: il guardo altrove
Volgo un'iſtante; e mentre
Di rivederla vago
A quella parte io torno,
Non c'era più, anzi nemmen potei
Per alcun ſegno ravviſarne il ſito.
Tal dell'empio è la gloria
Spenta n'è al ſuo morir fin la memoria.
Ma il giuſto al ſempre verde
Lauro è ſimil, che foglia mai non perde.